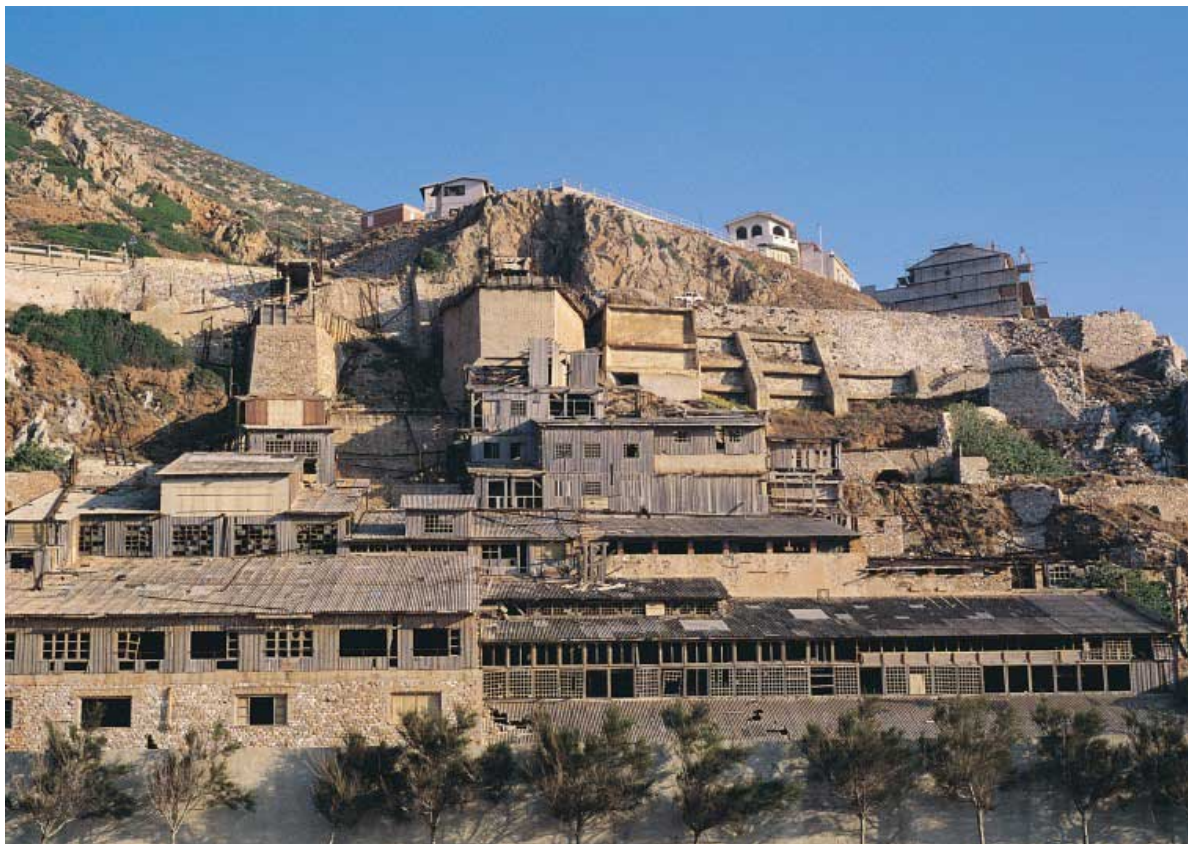


Nel ricordo dell'eccidio di Buggerru (1904), le miniere in Sardegna siano fonte di rilancio economico (Simone Testoni)

Date : 5 Settembre 2018



Nel 1871, il deputato e ingegnere *Quintino Sella* svolse un'approfondita indagine sulle condizioni dell'**industria mineraria in Sardegna**. Nei diciotto giorni passati sull'Isola visitò quindi le miniere e le industrie metallurgiche, e – fra le altre cose – rilevò la **disparità di trattamento salariale fra i minatori sardi e quelli del resto d'Italia**. Fra le tappe anche **Buggerru**, grosso borgo minerario nonché quinto centro abitato dell'Isola.

Allora, tutto, nella zona, era proprietà della *Société anonime des mines de Malfidano*, fondata a *Parigi*, perciò il centro era anche noto come *petite Paris*, data appunto l'origine dell'aristocrazia dominante, che aveva ricostruito un certo clima culturale nell'intera Buggerru. Di questa faceva parte anche *Achille Georgiades*, greco arrivato in Sardegna per dirigere le miniere della Società, avente il proprio centro operativo proprio nel borgo. I minatori, invece, erano uniti nella Lega di resistenza, obbligati a turni disumani, sottopagati e vittime di frequenti incidenti mortali sul lavoro. Fu in risposta a queste condizioni che fin dai primi mesi del 1904 iniziò una tumultuosa serie di scioperi, i quali andarono rinvigorendosi a maggio, quando nell'ennesimo incidente furono in quattro a perdere la vita.

Il momento di massima tensione si raggiunse però soltanto a settembre. Il 2, il direttore diramò infatti la decisione che avrebbe scatenato l'inferno: l'orario di riposo per coloro che lavoravano all'esterno della miniera veniva ridotto, e dalle quattro ore previste fino ad allora si passò a tre soltanto. In **Sardegna** – ritennero i minatori – le temperature non permettevano però di riprendere il lavoro già alle 13, e questo indusse li a lasciare sguarnite tutte le posizioni di lavoro fin dal giorno stesso. La sera giunsero quindi a **Buggerru** due militanti socialisti, *Giuseppe Cavallera* e *Alcibiade Battelli*, membri della Lega, e la domenica del 4, mentre la delegazione trattava con la dirigenza e gli operai stavano riuniti di fronte alla sede della direzione generale, arrivarono invece due compagnie del *42esimo Reggimento di fanteria*,

quegli aiuti tanto invocati dalla dirigenza della miniera. Si decise allora di sistemare i soldati nei locali della falegnameria, e a tre minatori fu dato il compito di prepararne i locali. Quando la folla già nervosa iniziò a tirare sassi alle finestre dell'edificio – per obbligare i soldati a rimandare fuori i tre uomini – la tensione raggiunse l'apice, e l'**esercito sparò sulla folla**: in due rimasero a terra, uccisi sul colpo, mentre un terzo (*Giustino Pittau*) morì dopo quindici giorni in ospedale. Anche un quarto, in realtà, morì a soli venti giorni di distanza, ma mancano le fonti certe per ricondurne il decesso alla sparatoria di quel tragico 4 settembre.

L'impatto emotivo, sociale e politico fu immediato, non solo sul paese ma sullo Stato intero, e in risposta la *Camera del Lavoro di Milano* decise di indire il primo sciopero nazionale della storia d'Italia. Già il 14 settembre, a Trapani un nuovo sciopero si concluse con la raffica di proiettili indirizzata dall'esercito ai contadini in corteo. Passa dal giacimento di bauxite la nostra richiesta per **rilanciare il sito minerario di Olmedo**: non possono lasciare che continui ad allagarsi e, ad oggi, la Regione non ha provveduto ad estrarre neppure un litro d'acqua, è intollerabile.

Simone Testoni - Ugl Chimici

(admaioramedia.it)